

# *Si quaeris*

Anno 7 – Numero 4 – Aprile 2011

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## XIX<sup>a</sup> EDIZIONE DELLA SACRA RAPPRESENTAZIONE

di

*Domenico Pasculli*

Nella XIX<sup>a</sup> edizione della Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo ricordiamo il nostro priore Resta Salvatore, deceduto il 6 febbraio u. s.; egli nella sofferenza ci ha dato un esempio di umiltà da cui poter cogliere insegnamenti per il nostro lavoro di realizzazione di questa manifestazione religiosa che a lui dedichiamo. Lo ricordiamo con profonda commozione e gratitudine ben sapendo che lui dal cielo ci sarà ancora vicino per l'organizzazione di questo appuntamento. Gli eventi salienti della Passione di Gesù sono drammatici e la rappresentazione di questi episodi infonde nell'animo del credente il desiderio di vivere nella fede questi avvenimenti. Pertanto la manifestazione assume una dimensione educativa che dà giovamento spirituale a noi e a tutti coloro che vi assistono. Questa diciannovesima edizione è retta dalla gestione commissariale e quindi assume anche un significato straordinario e, in questo senso, deve anche migliorare l'impegno di tutti i partecipanti. Alle tradizionali scene e stazioni della via crucis, che sono state realizzate in queste diciotto edizioni, quest'anno si aggiunge l'ingresso di Gesù in Gerusalemme.



Dal momento in cui Gesù entra in Gerusalemme come re onorato e osannato per celebrare la Pasqua ebraica inizia anche il viaggio della sua sofferenza. In questo contesto, in questa nuova scena è anche incentrato l'episodio della purificazione del Tempio da parte di Gesù che caccia i mercanti profanatori dalla casa di Dio. Questi primi episodi della Passione di Gesù devono essere utili al nostro cammino di fede: occorre, infatti, saper riflettere sul valore e sul senso partecipativo alla Sacra Rappresentazione. La rievocazione della passione di Cristo ci insegna come prima cosa che è possibile aderire al progetto di Gesù che vuole la conversione del peccatore non con atteggiamenti formali, esteriori, plateali, ma con un orientamento profondo della mente e del cuore alla sua volontà. Quindi la nostra partecipazione, fatta per i fedeli, sobria e basata sulla preghiera, deve essere la giusta via da percorrere. Non conta la capacità di saper realizzare, quanto piuttosto il cuore e la gioia di donare qualcosa e il convincimento di essere portatori di un messaggio frutto del duro lavoro di ciascuno di noi.

# VERBUM DOMINI

di

*Nicola Giovine*

Domenica 13 marzo u.s. si è tenuto un incontro spirituale tra le confraternite della diocesi nelle aule del seminario vescovile di Molfetta. Il

direttore, don Giovanni de Nicolò, in questo incontro di quaresima, ha evidenziato l'importanza della parola di Dio, attraverso la lettura di alcuni estratti dell'esortazione apostolica postsinodale di papa Benedetto XVI, *Verbum Domini*. Ha sottolineato, anche, l'importanza dell'impegno familiare che dovremmo avere con le sacre scritture, attraverso la lettura attenta, costante e ripetuta. Questo

esercizio ci dovrebbe portare al confronto con il vecchio e nuovo testamento e quindi giungere alla consapevolezza che solo Gesù Cristo ci offre parole di vita eterna (cfr Gv 6,68) (nn. 121 – 123). E' fondamentale coltivare in sé l'ascolto della parola di Dio, con l'atteggiamento profondo di attenzione, coscienti che Dio parla a ciascuno di noi. All'ascolto comunque è necessario il silenzio interiore ed esteriore, in modo da non essere dispersi nella vita concitata e inquinata,

per cui ci si deve predisporre in modo personale e poi comunitario all'azione specifica. Don Giovanni continua spiegando che durante la lettura della parola di Dio è importante che il clima intorno al lettore e all'ascoltatore sia di contemplazione, di preghiera, in modo da

generare il reale significato delle sacre scritture. Con la libertà concessa da Dio si rischia di non ascoltarlo, cadendo nel peccato. Peccato che

trova riconciliazione con la venuta di Suo figlio Gesù Cristo sulla terra per concederci la soluzione dello stesso. Una delle finalità delle

confraternite è praticare lo spirito di penitenza per i peccati propri e altrui (statuto, art. 2c). Dobbiamo considerare il fondamentale binomio tra la parola e l'ascolto, il verbo e Gesù che si fa uomo, la riconciliazione e l'eucarestia. Le celebrazioni liturgiche sono divise in due parti, la prima dedicata alla lettura e all'ascolto della parola di Dio, mentre la seconda dedicata a completare la

riconciliazione con l'eucarestia. L'adesione al sodalizio confraternale nasce dalla parola, nelle situazioni contingenti, in cui Dio parla. La tradizione della chiesa riconosce nei confratelli coloro che aderendo ad una specifica forma di vita indicano al mondo Cristo, ultimo fine della vita. In conclusione don Giovanni ci consiglia di stare in silenzio davanti alla parola, raccolti in assoluto. Facciamo silenzio prima di ascoltare la parola perché i nostri pensieri siano già

rivolti alla parola. Facciamo silenzio dopo l'ascolto della parola perché essa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto perché Dio deve avere la prima Parola. Facciamo silenzio prima di coricarci perché

l'ultima Parola del giorno appartiene a Dio. Facciamo silenzio sempre per amore della Parola!



# CATASTROFI, GUERRE ED ENERGIA: DOMANDE

di

*Carlo Pasculli*

La redazione mi ha chiesto di scrivere qualcosa su “la situazione attuale nel mondo: dallo tsunami alla crisi libica”. Premetto che non si tratta di un solo argomento ma almeno due grandi questioni di politica estera e che ognuna delle quali, al di là di ogni ragionevole sforzo di sintesi, meriterebbe diverse e approfondite considerazioni. Cercherò, quindi, dopo aver raccontato brevemente i fatti, di trovare un filo che collega la crisi libica e gli effetti dello tsunami. Giappone. Un terremoto di 9 gradi della scala Richter ha colpito venerdì 11 marzo alle 14,46 (erano le 6,46 in Italia) la parte nord-orientale dell'isola Honshu, la più grande del Giappone, a 380 km da Tokyo. Pochi minuti

dopo uno tsunami con onde alte più di dieci metri si è abbattuto sulle coste affacciate sul Pacifico seminando morte e distruzione nell'area di Sendai, la più vicina all'epicentro. Tanto per avere un'idea della forza devastante di questo sisma ricordo che il terremoto dell'Aquila del 2009 ha raggiunto quasi i 6

gradi della stessa scala. Ad oggi, fra le altre distruzioni, si contano 22000 (ventiduemila) tra morti e dispersi e un grave incidente alla centrale nucleare di Fukushima. Libia. Dopo le destituzioni dei regimi di Tunisia ed Egitto, anche la Libia dalla seconda metà di febbraio è teatro di sanguinose battaglie tra ribelli che vogliono la caduta di Gheddafi e le truppe dell'esercito fedeli ancora al dittatore. Da pochi giorni, dopo una risoluzione dell'ONU che prevede la realizzazione di una “no fly zone” (cioè di un'area interdotta al volo per gli aerei libici), sono iniziati i bombardamenti di aerei francesi, inglesi e americani ai quali l'Italia, nel momento in cui scrivo, sta fornendo un



supporto logistico. Voglio vedere tra le due questioni qualcosa in comune, la “questione energetica” e l'approvvigionamento energetico dei vari stati, le loro scelte politiche in merito. Da una parte, come detto, lo tsunami scaturito dal terremoto ha provocato un grave incidente nucleare in Giappone e non si sa ancora con precisione l'entità delle fuoriuscite radioattive e i livelli di contaminazione, che comunque si è registrata già a Tokio. Dall'altra parte la Libia è teatro di una rivolta contro un dittatore e, immediatamente, nazioni europee, occidentali, hanno previsto un piano di intervento. La Libia non è uno stato qualsiasi, è uno stato che ha molti giacimenti petroliferi e di gas. Non

penseremo che la Libia sia l'unico paese al mondo governato da un dittatore sanguinario in cui c'è in atto un tentativo di destituirlo? Entrambe le situazioni, Giapponese e Libica, mi hanno spinto ad una riflessione sul nostro modello di sviluppo. Usiamo le risorse di questo pianeta come se fossero infinite; inoltre

il nostro modello di società e di sviluppo prevede lo sfruttamento di quelle risorse più inquinanti (petrolio) e insieme più pericolose (nucleare). E' veramente un caso che la maggior parte dei paesi ricchi di petrolio sono retti da regimi dittatoriali e sono politicamente instabili? E' perché interveniamo sempre e solo in questi e raramente in altri? Non mi illudo che qualcosa possa cambiare radicalmente. La nostra società è la società del consumo, dello sperpero. Ma certamente dobbiamo pensare a forme di sviluppo più sostenibili per la nostra vita e per le sorti del pianeta. Non possiamo dipendere (anche perché è una risorsa finita) in maniera così importante dal petrolio che è

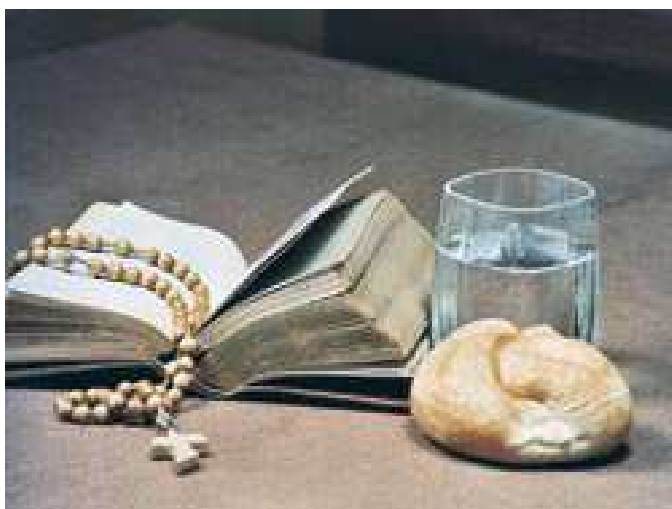
presente soprattutto in aree geopoliticamente instabili. Non possiamo innescare per produrre energia una fissione nucleare le cui scorie rimangono radioattive per millenni o che, in caso di incidente, provocano danni irreparabili al genoma della popolazione che si ripercuotono in molte generazioni successive con

comparsa di tumori. Queste scelte ci vengono quasi sempre imposte “dall’alto” e spesso non possiamo far altro che accettarle, ma una coscienza critica di massa è il primo passo, il passo fondamentale per poter sperare in un cambiamento.

## QUARESIMA

di

*don Nicola Azzollini*



Il Concilio Vaticano II nel numero 109 esorta a mettere in evidenza nella liturgia il duplice carattere della quaresima che, mediante il ricordo e la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale. La riforma liturgica fedele a questo indirizzo dato dai Padri conciliari ha evidenziato nella quaresima questo orientamento pasquale attraverso i seguenti temi: disponibilità alla penitenza confermata nel mercoledì delle ceneri e nella prima e seconda domenica di quaresima con penitenza interiore ed esteriore; motivo del battesimo presente nella

terza e quarta domenica di quaresima attraverso la guarigione del cieco nato e la resurrezione di Lazzaro; annuncio del battesimo nella celebrazione della veglia pasquale. L’altro motivo proposto nella quaresima è la conversione del cuore. La quaresima ci invita a convertirci, a ritornare al vangelo, ad avere fame di Dio, della sua parola, del cibo eucaristico e liberarci dalle catene dei peccati e a togliere dalla nostra vita tutti gli ostacoli di egoismo che impediscono il cammino verso Dio e l’incontro fraterno, confidando nella misericordia e amore di Dio. Vorrei concludere con questa preghiera di don Tonino Bello:

Grazie Signore perché non finisci di scommettere su di noi.

Perché non ci avvilisci per le nostre inettitudini.

Perché, al tuo sguardo non c’è bancarotta che tenga.

Perché, a dispetto delle letture deficitarie della nostra contabilità, non ci fai disperare.

Anzi, ci metti nell’anima un vivo desiderio di recupero, che già vediamo il nuovo anno come spazio della speranza e tempo propizio per sanare i nostri dissesti.

Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.

Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

Donaci un futuro gravido di grazia e di luce e di incontentabile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per tutto quello che abbiamo e siamo.

E la Vergine Maria ci intenerisca il cuore.

Fino alle lacrime.

### *Si quaeris*

*Foglio Informativo Confraternale*

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,  
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,  
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de  
Felice*